

LIBRI

ALIMENTAZIONE

La biodiversità di erbe e erbacce, un tesoro da gustare in tavola

■ **Il prato è in tavola**
di Dafne Chanaz
(Terra Nuova ed. - 28 euro)

MANLIO MASUCCI

■ Un tesoro di biodiversità da riscoprire, rivalutare e valorizzare. Perché la cura dell'ambiente è anche la cura della nostra salute. E per una volta la caccia al tesoro non è un'avventura da pirati. Perché la biodiversità ci circonda, nei campi che vediamo all'orizzonte, nei parchi, nei giardini, finanche sui marciapiedi di cemento.

E' PER RICONOSCERE QUESTA rigogliosa e invisibile ricchezza che Dafne Chanaz, cuoca e giornalista, pubblica *Il prato è in tavola*, un libro che intende accompagnarci nel viaggio di recupero di una sapienza che apparteneva alle vecchie generazioni e che è stata progressivamente offuscata dai moderni sistemi di produzione e distribuzione alimentare. L'autrice ci invita all'interno di un supermercato della biodiversità dove i prezzi sono azzerati e le offerte all'ordine del giorno, anzi all'ordine della stagione.

COSTRUIRE UN MENU SALUBRE, gustoso, economico e rispettoso della natura, risulta essere un'operazione alla portata di tutti. Recuperare oggi la conoscenza delle erbe spontanee, le cosiddette «erbacce», ha dunque un valore pratico ma anche politico. In un momento storico in cui i danni alla biodiversità, causati primariamente dall'approccio estrattivo ed intensivo dell'agricoltura industriale, sono sempre più evidenti, è essenziale partire dalla riscoperta del suo immenso e generoso patrimonio gratuito.

E' ALLORA NECESSARIO superare la visione globalista che le grandi multinazionali dell'agribusiness ci hanno voluto spacciare, mercificando la natura per salvaguardare i loro interessi ai danni di popolazioni e ambiente. Il sistema della grande produzione e distribuzione organizzata, caratterizzato da ampie distese di monoculture intensive ad alto input chimico, ha fallito il suo obiettivo: fornire un'alimentazione di qualità per tutti. La soluzione proposta dagli stessi attori economici che hanno imposto questo sistema iniquo e inquinante si basa sulla promozione di cibi sintetici e processati. Un piano che non farà altro che esasperare le crisi già in atto.

LA RIVALUTAZIONE delle erbe spontanee è dunque un passo fondamentale per la salvaguardia della biodiversità. A guadagnarci non c'è solo il pianeta ma anche la nostra salute. «Sappiamo tutti che dovremmo mangiare più verdure. E in fatto di verdure perché non ripartire dall'alfabeto originario, quello dei campi, dei pascoli e dei boschi?» si chiede l'autrice che sottolinea come le antenate di molte piante ortive siano capaci di trasportarci «alla radice» del sapore aprendo finestre gustative uniche.

DIETRO AD OGNI NOTA DI GUSTO si nascondono inoltre micronutrienti preziosi, in grado di «sgrossare» i cibi di origine animale, prevenire l'ossidazione, pulire e nutrire il sangue, il si-



stema immunitario, rafforzare ossa e capelli.

ACACIA, AMARANTO, borragine, camomilla, piantaggine, rucola, topinambur sono solo alcune delle piante descritte nel dettaglio da Chanaz che specifica inoltre i metodi di raccolta e le modalità di cottura e impiego (stufati, pesti, decotti, tisane, vellutate, succhi, marmellate, liquori). Particolarmente interessanti i casi delle bacche di rosa canina, con cui si può fare «la marmellata più buona del mondo» e dell'artemisia, una pianta spontanea invasiva e facile da reperire che rappresenta un'eccellente antivirale e immunomodulante tanto da essere impiegato nella Moxa, un'antica tecnica orientale di guarigione dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

«IL PRATO È IN TAVOLA» si sviluppa attraverso la descrizione di quasi cento piante spontanee comuni su tutta la penisola. Una descrizione accurata che ne ripercorre anche la storia culturale e che viene accompagnata da fotografie di altissima qualità. La ricerca si completa con le ricette suggerite, un indice delle piante curative e a un calendario di raccolta. Una ricca bibliografia e una sitografia completano il libro che si pone come una guida indispensabile per entrare nel cuore della biodiversità italiana.

Orticolario, giardini evoluti a Cernobbio



Da oggi a domenica 2 ottobre, a Villa Erba di Cernobbio (Como), si svolge l'esposizione - che è più di un'esposizione - «Orticolario». E' l'appuntamento tradizionale di fine settembre dove la natura «diventa ispirazione del proprio stile di via». Tra design, arte, giardini tematici, piante rare, insolite o da collezione... Ci sono oltre 290 espositori nel parco e nel centro espositivo affacciati sul lago di Como. Il biglietto si può acquistare online: www.orticolario.it. Oggi dalle 15 alle 19, gli altri tre giorni dalle 9 alle 18.



Per contattarci • Massimo Giannetti, tel. 06 687 19 514 mgiannet@ilmanifesto.it
• Luca Fazio lfazio@ilmanifesto.it • Angelo Mastrandrea amastran@ilmanifesto.it

— segue dalla prima —

Greenpeace Pubblicità, il greenwashing degli inquinatori

FEDERICO SPADINI

GeoFFrey Supran, ricercatore associato presso il Dipartimento di Storia della Scienza dell'Università di Harvard e principale autore dello studio, ha dichiarato: «I social media sono la nuova frontiera dell'inganno e dei tentativi di ritardare gli interventi contro la crisi climatica. I nostri risultati mostrano che, mentre l'Europa stava vivendo l'estate più calda mai registrata, alcune delle aziende maggiormente responsabili del riscaldamento globale si sono ben guardate dal parlare di crisi climatica e hanno

invece sfruttato i social media per posizionarsi strategicamente come marchi sostenibili, innovativi e attenti alle cause sociali». Tra le pubblicazioni di Geoffrey Supran compare anche la prima analisi *peer-reviewed* sulla comunicazione della big del petrolio ExxonMobil sui cambiamenti climatici, che dimostra come l'azienda abbia ingannato il pubblico sulla scienza del clima e le sue implicazioni per quarant'anni.

Le aziende in questione - fra cui figurano anche Eni e alcuni marchi automobilistici italiani del gruppo Stellantis - restano fra i principali responsabili dell'emergenza che stiamo vivendo. Non solo per l'enorme quantità di emissioni di gas serra a loro riconducibili, ma anche perché continuano a puntare su modelli di business che aggravano la nostra dipendenza dal gas e dal petrolio, alimentando così l'emergenza ambientale, le guerre, i con-

flitti sociali e l'insicurezza energetica.

Per fermare il *greenwashing* delle aziende fossili, Greenpeace sostiene, insieme a più di trenta organizzazioni internazionali, una *Iniziativa dei Cittadini Europei* (Ice) per vietare le pubblicità e le sponsorizzazioni delle aziende legate ai combustibili fossili. Se la petizione «Stop alla pubblicità delle aziende inquinanti» raggiungerà il traguardo di un milione di firme raccolte, la Commissione europea sarà obbligata a discutere una proposta di legge per mettere fine alla propaganda ingannevole delle aziende inquinanti che alimentano la crisi climatica. L'iniziativa dei Cittadini Europei si può firmare fino al 4 ottobre su <http://basta-spot.greenpeace.it>.

Quest'anno, per la prima volta, il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico dell'Onu (Ippc) ha identificato esplicitamente il ruolo che le cam-

pagne pubblicitarie hanno nell'alimentare la crisi climatica, mentre centinaia di scienziati hanno firmato una lettera in cui chiedono alle agenzie pubblicitarie e di Pr di smettere di lavorare con le aziende produttrici di combustibili fossili e di diffondere disinformazione sulla crisi climatica. Pochi giorni fa, anche il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres si è rivolto ai leader mondiali in occasione dell'Assemblea generale dell'Onu, chiedendo un controllo più severo sull'«enorme macchina di pubbliche relazioni che rastrella miliardi per proteggere l'industria dei combustibili fossili», paragonandola all'operato delle lobby dell'industria del tabacco che per decenni hanno bloccato con successo la regolamentazione del loro prodotto mortale.

* *Campagna clima di Greenpeace Italia*

fotonotizia

■ La giunta di Milano color verde petrolio del sindaco Beppe Sala, dopo due provocatorie azioni con tanto di pennello per dipingere una pista ciclabile «clandestina», ha promesso di realizzare la benedetta pista sul Ponte della Ghisolfia. Si farà, dicono, entro il 2023. Sarà. Nel frattempo, per non mollare la presa, il Comitato «Non vediamo l'ora» questa sera organizza una pedalata con partenza alle 18,30 da piazzale Lugano. L'obiettivo ha il gusto della sovversione, perché il sindaco ha già risposto «no»: gli attivisti su due ruote vorrebbero una «Milano a 30 Km l'ora», come in altre città europee. Basterebbe insistere su questo programma da poco per mandare in crisi una città governata con il pilota automatico che sta andando a sbattere contro un muro di contraddizioni insostenibili.



L'extraterrestre
inserto settimanale del manifesto.

Direttore responsabile

Norma Rangeri

Coordinatore:

Massimo Giannetti

In redazione:

Luca Fazio,

Angelo Mastrandrea

Impaginazione

a cura di

Alessandra Barletta

Ricerca iconografica

a cura de il manifesto

Raccolta diretta pubblicità:

06 68719 510-511

email:

ufficiopubblicita@ilmanifesto.it

per scriverci:

extraterrestre@ilmanifesto.it



La lontra è tornata, ora tuteliamola

DANTE CASERTA

Ogni tanto arrivano anche delle belle notizie! Nell'ambito di un censimento finanziato dal Wwf Italia è stato individuato un nuovo nucleo di lontra lungo il fiume Garioglio (Frosinone): la scoperta, fatta dal biologo Simone Giovacchini, responsabile dei censimenti nel Lazio, è la prima segnalazione della specie in questa regione dal 2000.

Il monitoraggio, che si concentra nel nord-entro Italia, vale a dire nelle regioni dove questo raro mustelide risulta assente o scarsamente segnalato, arriva a circa 40 anni dal precedente

e ad oltre 10 dal Piano di conservazione per la lontra curata dall'Ispra. Si avvale del supporto scientifico dell'Università del Molise, dove operano alcuni dei maggiori esperti mondiali sulla specie, come la professoressa Anna Loy, ed è coordinato da referenti regionali che coinvolgono volontari con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulla presenza della specie nelle aree periferiche all'attuale areale, concentrato in gran parte nel centro-meridione, ma anche sul disturbo antropico che limita le possibilità di espansione della specie.

Strettamente legata ai corsi d'acqua, come testimoniano i suoi adattamenti (corpo allungato, fitta pelliccia, zampe palmate, narici che si chiudono in immersione), la lontra, ancora oggi tra gli animali più rari del nostro Paese, per sopravvivere ha bisogno di habitat fluviali integri e ricchi di vita. Dopo aver rischiato nel secolo scorso l'estinzione in Italia, da qualche anno è in len-

ta, ma costante ripresa. Grazie anche alle politiche nazionali ed europee di conservazione, si è assistito alla riunificazione dei due nuclei meridionali (gli unici vitali del Paese), all'espansione in alcune regioni confinanti e al timido ritorno nell'area alpina legato a qualche segnale positivo nel versante francese/ligure e in quello austriaco/sloveno. Nonostante questo, la popolazione italiana è ancora oggi tra le più minacciate d'Europa, essendo ancora assente in gran parte del suo areale storico, soprattutto nelle regioni centrali e settentrionali: oggi si stimano in Italia tra gli 800 e i 1.000 individui, un numero ben al di sotto del limite vitale.

Le minacce per questa specie sono note e vanno dalla distruzione degli habitat fluviali all'inquinamento da carichi urbani e industriali, dall'impoverimento della fauna ittica, risorsa fondamentale per questo carnivoro, al bracconaggio legato al conflitto con pesca-

tori e allevamenti ittici. Negli Anni '80 fu proprio il Wwf in Italia a lanciare per primo l'allarme sullo stato della lontra, dando vita al Gruppo Lontra Italia e coordinando il primo monitoraggio nazionale dalla primavera del 1984 all'autunno del 1985, in cui emerse che solo il 6% dei 1.300 siti monitorati erano occupati dalla specie. Nel 1993 il «Manifesto del Gruppo Lontra Italia» portò a identificare una serie di Centri Lontra, tra cui quello dell'Oasi Wwf del Lago di Penne in Abruzzo, ma anche a creare nuove aree protette lungo bacini fluviali per la conservazione della specie come il fiume Sele in Campania. I dati che emergeranno dal nuovo censimento forniranno elementi fondamentali per pianificare nuovi interventi, avendo sempre presente che la conservazione della lontra potrà essere assicurata solo se si garantirà la tutela del suo habitat.